

## I MINISTRI DEL NORD O DEL FEDERALISMO DA BURLA

### I PASTICCI DEL GOVERNO

**Claudio  
Martini**

RESPONSABILE FORUM  
ENTI LOCALI PD



**T**anti commenti sulla proposta leghista, sostenuta-sfumata-smentita da Berlusconi, di spostare al Nord alcuni ministeri. Prevalgono largamente i giudizi sull'inattuabilità, le previsioni sui costi esorbitanti per l'erario. Per tutti, giuristi, economisti, costituzionalisti, persino per parlamentari PdL, si tratta di una buffonata, di un "federalismo da burla", di proposte che coprono l'Italia di ridicolo. Non è possibile giudicare altrimenti la "sparata da ballottaggio". E' innanzitutto una pensata fuori dalla Costituzione e da ogni ragionamento su Roma capitale. Non è esilarante che la Destra approvi un decreto per Roma capitale per rafforzarne ruoli, funzioni, disponibilità finanziarie e poi abbia la splendida pensata di toglierle qualche ministero? Abbandano poi le controindicazioni funzionali, organizzative, finanziarie: scollegamento tra Ministeri e parlamento, contraddizioni con l'esigenza di accorpate le funzioni strategiche, duplicazioni di costi. Come mai il ministro Tremonti, che pochi mesi fa ha tenuto duro fino all'inverosimile per non incrementare di 100 milioni il FUS, non ha avuto nulla da dire su una proposta così insensata dal punto di vista del bilancio? Il suo rigore si accende e spegne a fasi alterne, a seconda della congiuntura politico-elettorale.

Insomma, un pasticcio in piena regola, chiusosi peraltro nel caos totale, non essendo ad oggi chiaro cosa resti ancora in piedi di questa pagliacciata.

Perché dunque lega e PdL si sono lanciati in questa insensata avventura? Molti dicono: per cercare di recuperare voti a Milano, dove il ballottaggio si presenta difficile per la Moratti. Spiegazione miserevole. Se la cittadinanza della "grande capitale produttiva e finanziaria del Nord" viene trat-

tata come una massa di persone strumentalizzabili con questi argomenti da paccottiglia, c'è da rabbrivire. E' vero che in politica oggi contano poco gli argomenti e invece molto gli "effetti speciali" ma qui si è passato ampiamente il limite. Siamo alla disperazione culturale, al gesticolare di ciarlatani che pensano non si debbano mai fare i conti con la realtà, ma solo con l'immagine virtuale che se ne sono fatti nella loro testa.

Ma c'è un'altra spiegazione amara e cruda. Questo è in realtà il federalismo che la Lega vuole. Distruttivo dell'unità del Paese e della Costituzione, portatore di nuovi sprechi e di più tasse, egoisticamente pensato per dare di più al Nord togliendolo agli altri. Non sapendo che così non funzionerà mai. Il federalismo vincerà unendo il Paese, nelle speranze di futuro e nell'assunzione di responsabilità. Oppure non sarà. ♦

### ACCADDE OGGI

Unità del 27 maggio 2000

**IL GAY PRIDE A ROMA**  
Il sindaco Rutelli ha ribadito la data in cui si svolgerà il Gay Pride a Roma specificando «che l'esercizio di un diritto costituzionale non può offendere nessuno».

## DISABILI E LAVORO: MA LE AZIENDE RISPETTANO LA LEGGE?

### NIENTE CONTROLLI

**Augusto  
Battaglia**

FORUM WELFARE  
PARTITO DEMOCRATICO



**E**nesimo, intollerabile attacco del governo Berlusconi al diritto al lavoro dei disabili. Con il decreto 70, disposizioni urgenti per l'economia, all'articolo 4, in due righe apparentemente innocue il ministro Tremonti modifica il codice dei contratti e cancella di fatto l'articolo 17 della legge 68 sul collocamento obbligatorio. In nome della semplificazione, le imprese che partecipano ad appalti pubblici non dovranno più presentare il certificato di ottemperanza al collocamento dei disabili. Più genericamente il decreto esclude dalle gare quelle «che non sono in regola con le norme...».

Ma chi stabilisce se un'impresa sia o meno in regola? Nessuno nella sostanza, ed è qui il trucco. Basta leggere la recente Relazione al Parlamento sul lavoro dei disabili per verificare che i controlli in materia sono quantomeno carenti. Sarà per mancanza di personale o perché le priorità sono altre, nel corso di un intero anno le imprese sanzionate per ri-

tardi nell'invio dei prospetti informativi sono state appena 195 e per mancato adempimento solo 63 in tutto il nord, 11 in Puglia, zero nelle Marche. Tutti in regola? È quantomeno improbabile se gli avviamenti al lavoro precipitano nello stesso anno al minimo storico di 20.830.

La verità è che il Governo sembra mal sopportare che i disabili pretendano di essere considerati lavoratori come gli altri. E sono i fatti che parlano. Si parte nel 2008 con la riforma Brunetta che trasformava il certificato di ottemperanza in semplice auto-

### Effetto Tremonti Il decreto 70 di fatto spinge le imprese a ignorare le regole

certificazione, per passare al blocco degli avviamenti pubblici, superato da un chiarimento ministeriale solo dopo energiche iniziative parlamentari, ed agli esoneri generosi, come per il settore bancario. Poi il taglio del fondo occupazione disabili che da 30,4 milioni passava nel 2011 a soli 11,7. E, se non bastasse, l'articolo 5 del decreto 102 del 2011 sulle missioni estere che in tre righe cancellava la bellezza di diecimila posti di lavoro riservati ai disabili, attribuendoli ad altre categorie. Solo la veemente reazione di associazioni e sindacati riportava a più miti consigli con l'approvazione nel marzo scorso della proposta Schirru, Pd, che risarciva i disabili dello scippo subito.

Nemmeno il tempo di tirare il fiato ed ecco la brillante idea di Tremonti che concede alle imprese una vera e propria licenza di evasione. Ma sì, risponderà, devono comunque essere in regola. Certo ministro, allora le diamo un'idea. Semplifichi anche per l'antimafia, elimini inutili scartoffie e scriva nel decreto: «che non siano colluse con mafia, camorra ed altre organizzazioni criminose». Poi, se troverà tempo, manderà qualcuno a controllare. ♦

## Maramotti

